



RASSEGNA STAMPA

13 - 15 febbraio 2021

INDICE

ANBI VENETO.

15/02/2021 L'Arena di Verona Pontepossero e via Rovere ad elevata fragilità idraulica	4
14/02/2021 Corriere del Veneto - Vicenza Contributi di bonifica, chiuso il contenzioso dopo anni di attesa	5
14/02/2021 Corriere del Veneto - Vicenza Scala finita, ora si cammina sotto il Ponte della Vittoria	6
14/02/2021 Il Giornale di Vicenza Il nuovo ponte sull'Igna dà sicurezza agli alunni	7
13/02/2021 Il Gazzettino - Venezia Brenta sicuro: «Recovery fund, finiamo l'idrovia»	8
13/02/2021 Il Gazzettino - Padova Cinghiali, agricoltori esasperati: «Class action per i danni»	9
13/02/2021 La Tribuna di Treviso Strada a rischio crollo gli argini da rinforzare	10

ANBI VENETO.

7 articoli

SORGÀ. Esiti dello studio dell'esperto voluto dal Comune per allontanare la ditta di car-fluff

Pontepossero e via Rovere ad elevata fragilità idraulica

Ora è stato messo nero su bianco che vi è pericolo di esondazioni
A rischio crollo il vecchio mulino nel punto dove passa il Tione

Il territorio di Sorgà è caratterizzato da un'accentuata vulnerabilità ed è a elevato rischio idraulico. Vi è cioè la possibilità che particolari eventi meteorologici, combinandosi con talune caratteristiche del territorio, possano favorire l'esondazione dei corsi d'acqua.

A dirlo è lo studio di valutazione di compatibilità idraulica, commissionato dal Comune di Sorgà a un esperto professionista per individuare le criticità idrauliche presenti nel capoluogo e frazioni. Sono quattro le fasce di rischio idraulico previste nell'analisi del territorio: molto elevato, elevato, medio e moderato.

Nella mappa delineata per il comune di Sorgà, non esistono aree classificate a rischio «molto elevato», sono però state individuate due aree più critiche, a rischio «elevato», che hanno cioè una maggiore propensione a fenomeni di esondazione. Si tratta della frazione di Pontepossero e di via Rovere, nell'area che sorge nei pressi del cavalcaviaferrovia. «Pontepossero è una zona a rischio elevato di esondazioni a causa della situazione del mulino che si trova a cavallo dell'alveo del

fiume», ha spiegato l'ingegner Armando Angeli, nell'ultimo Consiglio comunale in videoconferenza, «è un fabbricato molto ammalorato che in questo momento è a rischio di crollo. Se per una piena dovesse crollare, sarebbe un evento fatale perché provocherebbe l'esondazione sulla riva destra del fiume Tione che tracimerebbe nei fossi vicini, allagando la campagna e arrivando fino alla località De Morta, dove è prevista la famosa discarica di car-fluff».

Una criticità che l'ingegnere non ha esitato a definire «situazione estremamente pericolosa» e che non si potrà risolvere con la semplice ristrutturazione del mulino ma richiederà un intervento di adeguamento del canale Tione per consentire di bypassare il centro abitato Pontepossero.

Una soluzione simile a quella già adottata a Bonferraro. La fragilità idraulica di Pontepossero era comunque già nota. «Un mese fa, il Consorzio di bonifica ha fatto un sopralluogo perché anche loro hanno la preoccupazione del possibile crollo del mulino», ha fatto sapere il vicesindaco



L'antico mulino di Pontepossero

Mario Sgrenzaroli, «so che hanno chiesto finanziamenti importanti per mettere in sicurezza i luoghi, quindi credo che ci confronteremo con loro molto velocemente riportando anche questa proposta».

L'altra zona esposta a rischio idraulico «elevato» è Via Rovere, l'area compresa fra la ferrovia e l'attuale circovallazione che «non è ser-

vista da alcun sistema di scolo di competenza del Consorzio di bonifica e dove sono presenti solo fossati poderali e interpoderali», ha concluso Angeli, «qui si tratta di ricalibrare il sistema di scolo per evitare le ricorrenti esondazioni, indotte talvolta anche dal cattivo funzionamento del fosso Pila di competenza consorziale, prevedendo anche una vasca di laminazione». • L.M.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Accordo raggiunto tra Comune e Consorzio, ora sinergia

Contributi di bonifica, chiuso il contenzioso dopo anni di attesa

BASSANO Chiuso il contenzioso, tra il Comune di Bassano e il Consorzio di bonifica Brenta nascono nuove sinergie. La collaborazione è ripartita da un incontro tenutosi nei giorni scorsi in via Matteotti. Per l'amministrazione erano presenti il sindaco Elena Pavan e l'assessore ai Lavori pubblici Andrea Zonta per l'ente consortile il presidente Enzo Sonza e il direttore Umberto Niceforo. All'ordine del giorno, la conclusione dell'annoso contenzioso dei tributi di bonifica consortili, pluriennale vicenda terminata con un accordo consensuale, del quale il giudice ha preso atto, che ha lasciato spazio ad una rinnovata collaborazione. Sulla base degli accordi in cui è stata raggiunta una transazione, avendo già versato le somme relative agli anni passati, il Comune di Bassano ha stabilito che il



Opere

In cambio dei soldi già versati dal Comune, il Consorzio di bonifica Brenta eseguirà lavori a favore del territorio bassanese

controvalore sarà tramutato in interventi che il Consorzio realizzerà congiuntamente a favore del territorio. L'ente presieduto da Sonza fornirà maestranze e mezzi d'opera per un importo complessivo di 45mila euro, mentre l'amministrazione comunale interverrà con i materiali per un valore totale di 25mila euro. Con la chiusura del contenzioso si sono evitate ulteriori spese legali sia a carico del Comune che del Consorzio: somme che poi si sarebbero riversate sui cittadini da momento che l'ente consortile gestisce e svolge manutenzione sulle opere di bonifica esistenti sul territorio. Alla nuova impostazione stanno lavorando assieme gli uffici tecnici delle due realtà. Tra i primi impegni in agenda, la definizione degli interventi prioritari su cui procedere nell'elenco dei lavori da svolgere emerso nel corso dell'incontro. Non solo. La rinnovata sinergia frutto dell'accordo di transazione si tradurrà anche in una nuova progettualità di interventi di carattere straordinario relativamente alla rete idraulica gestita dal Consorzio. L'argomento sarà al centro di un prossimo incontro fra le due parti.

R.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I progetti lungo il fiume

Scala finita, ora si cammina sotto il Ponte della Vittoria

L'intervento nell'ambito della sistemazione della zona

BASSANO È tutta percorribile la nuova scala a sud del Ponte della Vittoria che porta al nuovissimo percorso sotto il ponte e poi prosegue seguendo la sponda sinistra e unendosi a via Porto di Brenta da dove si potranno direttamente raggiungere le piazze. Ieri, dopo anni di attese e di lungaggini burocratiche, si è tenuta l'apertura inaugurale del nuovo passaggio pedonale, che offre un inedito e suggestivo colpo d'occhio verso il Ponte degli Alpini e la catena dei monti.

Un tassello importante nell'ambizioso piano di recupero e rilancio degli argini del Brenta, obiettivo caro alla giunta Pavan, che prevede anche la sistemazione del Ponte della Vittoria e della sponda destra lungo via Macello. Il Comune, a breve, dovrebbe chiedere al privato la rimozione della gru che da molti anni s'innalza di fianco a quello che resta dell'ex stabile

del macello, deturpando lo skyline più significativo della città. «Il 31 gennaio è scaduto il permesso di costruire e chiederemo alla proprietà di togliere quella gru», annuncia il sindaco Elena Pavan. Nel frattempo, dopo le verifiche strutturali e le campionature eseguite dall'università di Padova, il Comune affiderà ad uno studio il compito di individuare le soluzioni per risanare il Ponte della Vittoria. «Dalle indagini eseguite non sono emersi seri problemi – spiega l'assessore ai Lavori pubblici Andrea Zonta – Tuttavia, in alcune parti, il cemento si è sgretolato con l'uscita del telaio di ferro: va rinforzato. Sono opere che abbiamo già previsto e per le quali sono stati accantonati 350mila euro». In attesa della «rinfrescata» al ponte, si potrà godere del nuovo percorso pedonale sottostante, bloccato dopo la costruzione della scalinata in cal-



Scorcio inedito
La visuale da sotto il Ponte Nuovo verso il Ponte degli Alpini e i monti (Meneghini)

cestruzzo. Su progetto di Dimitri Simeoni di Rossano e con un investimento di 130mila euro, l'amministrazione è riuscita a portare a termine l'opera. «È stata abbattuta la cabina inutilizzata da anni che ostruiva il passaggio, posata la scala metallica che è rimovibile, i parapetti e installato l'impianto di illuminazione – spiega Zonta – oltre alla realizzazione del nuovo passaggio sul lungofiume».

È inoltre prevista la possibilità di installare un ascensore, permettendo anche ai disabili di godere del percorso. Sull'area sarà presto installata una videocamera di sorveglianza. Tra gli altri interventi ipotizzati per sistemare la zona del Ponte della Vittoria, s'inserisce anche un tratto della ciclovia che dal centro prosegue a sud. «Siamo in contatto con il **Consorzio di bonifica Brenta** impegnato in queste settimane con alcuni lavori alla centralina sul canale Medoaco, sopra al quale ci piacerebbe realizzarvi la ciclabile sovracomunale che, attraverso i territori comunali arriverà ai confini con il Padovano – riferisce il sindaco – È un'ipotesi molto suggestiva: dal ponte nuovo potrebbe collegarsi con il parco della centrale idroelettrica di San Lazzaro seguendo il corso del Brenta».

Raffaella Forin
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



ZUGLIANO. Nei giorni scorsi l'inaugurazione con i bimbi del Pedibus

Il nuovo ponte sull'Igna dà sicurezza agli alunni

L'opera avvicina la frazione di Grumolo Pedemonte. È costata 400 mila euro, dalla Provincia metà spesa

Silvia Dal Maso

È stato inaugurato nei giorni scorsi il ponte ciclo-pedonale sul torrente Igna a Grumolo Pedemonte. Si tratta di un'opera che è stata attesa da molto tempo dai cittadini di Zugliano. Ad avere l'onore del taglio del nastro, i bambini del Pedibus, accompagnati dal decano dei volontari accompagnatori, Giuseppe Pasin. Perché quel ponte costituisce il fulcro del percorso casa-scuola per molti di loro. Presente all'inaugurazione il consigliere delegato alla ciclabilità, in rappresentanza della Provincia di Vicenza, Renzo Marangon. All'inaugurazione era ben rappresentato anche il **Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta**, grazie alla presenza del presidente Silvio Parise e della nuova direttrice, Helga Fazion.

«Nel dicembre del 2018 a causa del pessimo stato di conservazione delle strutture lignee il ponte è stato chiuso - ha raccontato il sindaco Sandro Maculan -. Nel febbraio del 2019 è iniziato il progetto di fattibilità per un ponte ex novo che prevedesse una passerella con una cam-



L'inaugurazione del nuovo ponte ciclo-pedonale sull'Igna. S.D.M.

pata principale a struttura tubolare metallica e due campate laterali minori in calcestruzzo armato esterne all'argine del torrente. Un'opera che garantirà una maggior durata del ponte e una manutenzione meno onerosa per le casse del Comune».

La struttura ha numeri importanti: altezza massima di 3 metri, la campata principale ha una luce di circa 34 metri; la lunghezza complessiva del ponte è di 44 metri e la struttura tubolare in acciaio pesa 43 tonnellate. «Il quadro economico dell'opera di 400 mila euro era particolarmente impegnativo per il Co-

mune - ha continuato il primo cittadino - ma grazie al contributo di 200 mila euro della Provincia si è potuto realizzare l'opera in tempi più brevi. Un altro contributo di 30 mila euro è stato ricevuto dal Consorzio **Bonifica Alta Pianura Veneta** per lavori di sistemazione dell'alveo del torrente Igna e per il miglioramento idraulico».

Grazie al video realizzato da un giovane studente zuglianese, Filippo Ballardini, è stato riassunto efficacemente il plauso a tutti coloro che hanno lavorato per la realizzazione dell'opera. •

GIORNALISMO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



“Brenta sicuro”: «Recovery fund, finiamo l'idrovia»

► Appello alle forze politiche: «Deve essere una priorità nazionale»

L'APPELLO

«Concludere l'idrovia Venezia-Padova dev'essere una priorità nazionale». È l'appello che viene fatto da sette associazioni del territorio all'intera politica veneta per il completamento dell'opera. La richiesta, formalizzata con una nota inoltrata a tutti i consiglieri regionali ed assessori del Veneto, deputati e senatori veneti oltre che ai sindaci del Padovano e del Veneziano, è di un impegno concreto per l'“incompiuta” che ora dev'essere prioritaria a livello nazionale. «L'ultimo evento di piena dei primi giorni di dicembre – spiega il portavoce dei sottoscrittori, Marino Zamboni, presidente del gruppo Brenta Sicuro - ha riproposto il rischio alluvione che interessa una vasta area del territorio di bassa pianura del Padovano e del Veneziano, con oltre 500mila abitanti e, quindi, l'urgenza di procedere al completamento dell'idrovia, secondo la previsione della progettazione preliminare già realizzata dalla Regione Veneto, come canale navigabile di V Classe, con funzione di scolmatore del si-

stema Bacchiglione Brenta e ricomposizione ambientale del territorio. L'opera si configura come un vero e proprio corridoio ecologico fra Venezia e Padova in quanto alla mitigazione del rischio alluvione aggiungerebbe il potenziale trasportistico fra il mare e l'interporto di Padova, alternativo al trasporto su gomma delle merci, oltre ad essere fruibile per l'uso irriguo, la diportistica e il turismo a basso impatto».

E se a livello regionale e con l'impegno preso da 31 Consigli comunali qualcosa si è già mosso, ora la richiesta è che l'opera sia in cima al piano nazionale legato al Recovery fund. «Abbiamo apprezzato - spiega Zamboni - che il Piano regionale abbia previsto al primo punto come indispensabile la realizzazione dell'idrovia, ci appelliamo alla politica veneta affinché si uniscano gli sforzi per ottenere che il completamento della Padova-Venezia faccia parte del Piano nazionale per la ripresa da finanziare con il Recovery».

g.bort.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«FONDAMENTALE CONTRO
IL RISCHIO ALLUVIONI
E COME ALTERNATIVA
ECOLOGICA AI TRASPORTI»**



L'“INCOMPIUTA” L'idrovia tra le province di Venezia e Padova



Cinghiali, agricoltori esasperati: «Class action per i danni»

ESTE/OSPEDALETTO

L'ultimatum lanciato alla Regione e alla Provincia è chiaro: o gli enti intervengono in modo tempestivo ed efficace contro i cinghiali che devastano i raccolti, oppure loro andranno per vie legali chiedendo fino all'ultimo centesimo di risarcimento per i danni subiti.

Sono gli agricoltori delle Vallette associati a Confagricoltura. La zona interessata si estende tra Este e Ospedaletto Euganeo (fuori dal perimetro del Parco dei Colli Euganei): qui, nel boschetto, scorrazza da anni un nutrito branco di ungulati, composto da decine di esemplari. A minacciare la class action è Michele Barbetta, presidente di Con-

agricoltura Padova, in una lettera inviata all'assessore regionale ai Parchi Cristiano Corazzari, al presidente della Provincia Fabio Bui, al prefetto Renato Franceschelli e da ultimo al vicepresidente del Parco Colli Antonio Scarabello.

IMPRESE DISPERATE

Una lettera spinta dall'esasperazione degli imprenditori agricoli della zona, che da anni denunciano la presenza anomala degli ungulati e danni enormi alle colture, specie mais e soia. Il problema era finito sotto i riflettori nella primavera del 2019 dopo che, in aggiunta alle scorribande sui campi, i cinghiali avevano causato due incidenti stradali in 10 giorni. All'appello delle associazioni agricole (Confagri-

coltura, Coldiretti e Cia) si erano uniti anche il Consorzio di Bonifica Adige Euganeo e i sindaci di Este e Ospedaletto invocando misure di contenimento più efficaci. Ma nel frattempo la situazione è rimasta invariata.

SEMINE CON IL DUBBIO

Così adesso che stanno per iniziare le semine di grano, mais e soia, gli agricoltori temono che il loro lavoro venga distrutto ancora una volta dagli animali selvatici. «Siamo in una fase di evidente stallo - scrive Barbetta - ma non possiamo più ammettere le giustificazioni sentite finora come le carenze di personale delle Pro-

vince o della Città metropolitana di Venezia o le problematiche di carattere operativo e organizzativo degli enti competenti». Giu-

stificazioni emerse nello scambio epistolare tra Confagricoltura e i diversi enti avvenuto nel periodo natalizio, quando si è ripresentato il rimpallo di competenze di intervento intra ed extra Parco (la gestione della fauna selvatica fuori dall'area protetta compete alla Provincia ma i cinghiali migrano dai Colli). «Le nostre aziende si riservano di agire per vie legali per l'integrale risarcimento dei danni subiti» afferma Barbetta, preoccupato anche per l'arrivo del lupo sui Colli: «Ulteriore elemento di criticità. La proliferazione della fauna trasforma il territorio in un luogo in cui è difficile vivere e lavorare. Non so se tra un po' dovremo aspettarci pure l'orso».

Maria Elena Pattaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIVORATO Così i cinghiali si sono mangiati tutto il mais seminato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



RÙ INGROSSATO DALLE PIOGGE

Strada a rischio crollo gli argini da rinforzare

MONTEBELLUNA

Un muro di contenimento da realizzare in fretta prima che tutta la carreggiata ceda e finisca in canale. Si tratta di vicolo Boccacavalla, la strada che delimita ad est il Montelletto da via Montello porta all'omonima zona industriale. Si era verificato uno smottamento a giugno che aveva interessato la banchina e una limitata porzione della carreggiata a causa delle abbondanti piogge che si erano verificate in quei giorni e della erosione prodotta dal sottostante canale Rù,

uno dei canali principali del sistema irriguo gestito dal **Consorzio Piave**. Come provvedimento di urgenza si era proceduto al restringimento della carreggiata per una lunghezza di 80 metri. Ma era un intervento provvisorio. Dopo quella frana infatti c'era stato un sopralluogo da parte dei tecnici del Comune di Montebelluna che ha in gestione la strada e del **Consorzio Piave** che ha la competenza sul canale Rù.

La diagnosi era stata impietosa: era necessario eseguire un muro di contenimento dello smottamento del terreno

sul canale, pena il rischio che tutta la carreggiata stradale crollasse giù. Essendo però il Rù uno dei canali principali del sistema irriguo del **Consorzio Piave**, l'intervento di realizzazione non poteva essere fatto in un qualsiasi periodo dell'anno, ma solo in occasione del periodo di asciutta dei canali. Operazione questa che inizierà tra una settimana e proseguirà fino al 3 marzo come da programmazione del **Consorzio Piave**. Così è stato velocemente approvato il progetto esecutivo dei lavori di rinforzo della sponda del canale redatto dall'ingegner Massimo Vendramin per una spesa di 26mila euro, ottomila dei quali saranno dati dal **Consorzio Piave** come compartecipazione ai lavori. I lavori dovranno essere terminati entro il 3 marzo. —

ENZO FAVERO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

